



## Introduzione di S. Ecc.za Mons. L. D'Ascenzo

Un saluto cordiale e grato a tutti voi. Un grazie a chi ci accoglie: a questa Comunità parrocchiale di San Magno, a don Dino, a don Michele, parroco e vice parroco. Un grazie sento di rivolgerlo all'Equipe del Percorso Diocesano di Formazione (PDF) e al responsabile don Vincenzo Di Pilato, per tutto il lavoro che avete portato avanti con tanta dedizione, con tanto impegno, entusiasmo, con tanto cuore... grazie per davvero! Grazie Andrew per essere ancora questa sera con noi ad aiutarci in questo cammino sinodale che stiamo vivendo in comunione con la Chiesa universale e con tutte le Chiese che sono in Italia. Grazie alla professoressa Giuseppina De Simone per la sua disponibilità ad aiutarci in questo "passaggio" del nostro cammino di formazione che vogliamo continui per tutto l'anno pastorale. Come ben sappiamo, si tratta del passaggio da questa esperienza diocesana del PDF, che abbiamo vissuto tutti insieme, a quella che sarà curata dagli uffici della pastorale diocesana, nella seconda metà dell'anno pastorale, per i destinatari dei diversi loro ambiti.

«La Chiesa esiste per la missione, per annunciare a tutti Gesù morto e risorto, unico salvatore del mondo. sinodalità indica il coinvolgimento e la responsabilità di tutti i battezzati per la missione della Chiesa. La sinodalità impegna a riconoscere la dignità di tutti i battezzati e a contrastare ogni forma di abuso di clericalismo, di autoritarismo. La sinodalità richiede l'ascolto di tutti per comprendere che cosa lo Spirito voglia ispirare alla Chiesa» - sono parole dell'Arcivescovo di Milano Mario Delpini. Le ha rivolte il 5 novembre scorso, ai partecipanti al Convegno della *Caritas* ambrosiana. Mi sembrano importanti anche per noi. A tale proposito, vorrei richiamare qui brevemente alcune coordinate dell'esperienza che stiamo vivendo nella nostra Diocesi, all'interno della quale si colloca il PDF.

Abbiamo iniziato con il Convegno pastorale diocesano. Ci siamo ascoltati a partire da quei cinque ambiti che la Conferenza Episcopale Italiana, insieme al Comitato nazionale per il percorso sinodale, ci hanno consegnato. Abbiamo maturato un'abbondanza straordinaria di sollecitazioni e suggerimenti giunti da tutte le componenti ecclesiali. Questa abbondanza di risposte è stata poi recepita dalle varie componenti vocazionali della nostra Chiesa: il clero, i diaconi, i consacrati, il consiglio delle delegazioni laicali, quindi tutti i movimenti, le associazioni. In questo anno pastorale si stanno interrogando a partire da due domande: 1) *che cosa dicono a noi i contenuti emersi nelle cinque aree?* 2) *Cosa dicono a noi preti, a noi consacrati a noi diaconi, a noi laici? Quale conversione siamo chiamati a vivere?*

Il Consiglio Pastorale Diocesano, a partire da quanto emerso dal Convegno, ha quasi completato la preparazione di cinque schede sui cinque ambiti che, a fine gennaio,

consegnerà a tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali affinché nel mese di febbraio e nella prima metà di marzo, possano rispondere a questa domanda: *Come concretizzare nella nostra parrocchia le indicazioni del Consiglio Pastorale Diocesano?* Il Consiglio Pastorale Diocesano raccoglierà e farà discernimento su quanto i consigli pastorali parrocchiali consegneranno. Tutto questo verrà poi raccolto dalle nostre due referenti diocesane per il cammino sinodale che provvederanno, con non poca fatica, a sintetizzare e consegnare il tutto al Comitato Nazionale per il Cammino sinodale per la sintesi nazionale.

Oggi viviamo il quarto incontro del PDF. Come ho detto fin dall'inizio, è un'occasione per crescere e maturare una maggiore consapevolezza sinodale. Abbiamo bisogno di strumenti che ci permettano di vivere al meglio l'esperienza sinodale nei consigli pastorali, nel presbiterio, tra i consacrati, tra le aggregazioni laicali. Tutto questo lo stiamo vivendo con impegno, entusiasmo, partecipazione sempre così numerosa! A volte ci lamentiamo che i numeri calano e facciamo fatica a mettere insieme le persone. Ebbene, in questo *percorso sinodale diocesano* che abbiamo vissuto a partire dal Convegno stiamo registrando solo i problemi connessi... agli spazi! Le persone che aderiscono sono sempre più numerose di quanto ci aspettiamo. Questo è un genere di problema che definirei "benedetto".

Concludo con le parole che su "Avvenire" la prof.ssa De Simone ha scritto nel dicembre scorso: «Mentre si consumano gli ennesimi episodi di violenza contro le donne, papa Francesco invita a capire "cosa è una donna e cos'è la teologia di una donna"; ancor di più a comprendere "la Chiesa come donna, come sposa". (...) È una dimensione che ha a che fare con il modo d'essere, di sentire, di rapportarsi agli altri e al reale che è proprio delle donne. Essere sposa è come essere madre: lo si è anche se non si ha un marito e se non si hanno figli, almeno non biologicamente. Sta a indicare la capacità di assumere e di condividere senza riserve. Sposare qualcosa è aderire a essa pienamente. Si può sposare una causa, sposare una storia, sposare un ideale. C'è, dentro questo termine, l'idea di una dedizione totale, incondizionata. Così è la Chiesa che aderisce totalmente al suo Signore e ha nell'annuncio del Suo amore la più profonda ragion d'essere cui sceglie di dedicarsi con tutte le forze, incondizionatamente. Sposa del Cristo, unita a Lui indissolubilmente, la Chiesa è anche sposa dell'umanità da amare, in Lui, altrettanto incondizionatamente. La condizione sponsale è della Chiesa nella sua totalità, in tutte le sue componenti. Tutti i membri della Chiesa sono chiamati a viverla». Tutti noi, nessuno escluso. Buon incontro a tutti! Con l'aiuto dello Spirito Santo e delle persone che si rendono disponibili ad accompagnarci, questo nostro incontro ci porti ad essere sempre più una Chiesa che incondizionatamente è disponibile a donarsi con amore per il bene nostro e il bene dell'umanità intera.